Il testo descrittivo

Abbiamo visto in precedenza che i racconti e i romanzi sono costruiti mescolando elementi narrativi, riflessivi e descrittivi.

Elementi narrativi

Sono le parti del testo in cui succedono le cose. Raccontano azioni, eventi, fatti, cioè ciò che fanno i personaggi.

In pratica:

- fanno andare avanti la storia

- rispondono alla domanda: "*Che cosa accade?*"

Esempio:

"*Marco uscì di casa e corse verso la stazione*."

Elementi riflessivi

Sono le parti in cui l'autore o il personaggio si ferma a pensare. Non succede un'azione, ma si esprimono idee, emozioni, giudizi, ricordi, pensieri.

In pratica:

- approfondiscono la mente dei personaggi

- rispondono alla domanda: "*Che cosa pensa o sente*?"

Esempio:

"Marco si chiese se avrebbe fatto la scelta giusta."

Elementi descrittivi

Gli elementi descrittivi, invece, sono le parti del testo in cui si rappresentano i dettagli di un oggetto, un paesaggio, le caratteristiche fisiche e psicologiche di un personaggio comportamento, un'azione.

Lo scrittore vuole che il lettore immagini visivamente i luoghi e conosca più a fondo i personaggi: in questo modo, chi legge comprende meglio i fatti ed è più coinvolto nella vicenda.

Esistono due tipologie principali di descrizione:

1. Descrizione non letteraria
2. Descrizione letteraria

Descrizione non letteraria

Sono testi descrittivi non letterari tutti quei testi che devono informare, e si trovano nelle pubblicazioni tecniche, nelle enciclopedie, nei siti Web che descrivono il funzionamento di qualcosa, e cosi via. Rientrano in questa categoria anche quei testi che hanno la funzione di convincere il lettore ad acquistare un prodotto o a visitare una località: si tratta di descrizioni pubblicitarie e si trovano sui volantini, nelle guide e nei dépliant turistici, nella grande varietà di testi che descrivono le qualità di una merce...

Caratteristiche della descrizione non letteraria:

- linguaggio semplice, oggettivo, senza effetti poetici
- informazioni ordinate e verificabili
- tono neutro e informativo
- nessuna figura retorica*

(*Le figure retoriche sono procedimenti linguistici che modificano l'uso normale della lingua per ottenere un effetto particolare sul piano espressivo, logico o stilistico. Agiscono sulla forma o sul significato delle parole e delle frasi, intervenendo su suono, struttura o senso per rendere il testo più efficace, incisivo o suggestivo).

Esempio di descrizione non letteraria:

"Il cielo era rosso a causa della presenza di particelle nell'atmosfera."

Descrizione letteraria

È la descrizione tipica dei racconti, romanzi, poesie. Il suo scopo non è solo informare, ma far immaginare, emozionare, creare atmosfera.

Caratteristiche della descrizione letteraria:

- linguaggio ricco, espressivo, a volte poetico

- uso di figure retoriche (paragoni, similitudini, personificazioni, metafore)
- punta a far “vedere” e “sentire” ciò che viene descritto
- coinvolge i sensi e le emozioni

Esempio di descrizione letteraria:

“Il cielo, arrossato come una ferita, si specchiava nel fiume immobile.”

Nei testi narrativi la descrizione dei personaggi ha una notevole importanza. I personaggi sono presentati nelle loro caratteristiche fisiche, nel modo di vestirsi, di muoversi; la loro personalità emerge dai loro comportamenti, dalle parole che dicono, dalle osservazioni degli altri personaggi, dai desideri che li muovono, dai sentimenti che provano. La descrizione può essere accurata, oppure fatta di pochi cenni, a volte affidata soltanto a un verbo, a un aggettivo.

Paragoni, similitudini, personificazioni, metafore

Il *paragone* è un confronto tra due cose, due oggetti, due animali.. Il paragone è introdotto dalla parola “come”. Un esempio semplice di paragone potrebbe essere:

“Il suo sorriso era luminoso come un’alba d’estate.”

Qui si confronta il sorriso con l’alba per renderne più chiara e intensa l’immagine.

Anche la *similitudine* suggerisce al lettore un paragone tra elementi diversi tra di loro. Spesso le similitudini sono molto lunghe e articolate.

La *personificazione* invece attribuisce una qualità o un sentimento umani a un oggetto o a un animale. Per esempio, possiamo descrivere il suono insistente e fastidioso di una sveglia dicendo che “la sveglia stamattina piangeva e strillava”.

La *metafora* sostituisce un termine con un altro in base a un rapporto di somiglianza implicita, senza usare parole di confronto (“come”). Serve a rendere un’immagine più intensa e immediata. Per esempio: “Hai un cuore di ghiaccio.” Non significa che il cuore sia davvero fatto di ghiaccio, ma che la persona è fredda o distante.

Una descrizione può essere oggettiva o soggettiva.

Descrizione oggettiva

Ha lo scopo di informare in modo preciso, scientifico, sulle caratteristiche di un oggetto, di un materiale, di un animale, di un vegetale, o del corpo umano, di un fenomeno naturale, e cosi via.

Per esempio:

"Genere di mammifero carnivoro (lat. Scient. Panthera) a cui appartengono le quattro specie di felidi di maggiori dimensioni: il leopardo, il giaguaro, la tigre e il leone. Agile ma di corporatura robusta e potente (maschi fino a 80-100 kg), caccia all'agguato, appostato sugli alberi, sui quali trascina gli animali abbattuti, anche se di grandi dimensioni (per es. grosse antilopi). Vive in habitat forestali e di savana alberata." (da Enciclopedia Treccani)

Questa descrizione è oggettiva, in quanto fornisce le informazioni scientifiche e ha lo scopo di dare informazioni al lettore.

Descrizione soggettiva

Ha lo scopo di "far vedere", far vivere al lettore la stessa esperienza sensoriale del personaggio o del narratore. La descrizione letteraria é sempre soggettiva perché rappresenta un aspetto della realtà dal punto di vista personale del narratore.

La descrizione soggettiva utilizza spesso figure retoriche come paragoni, similitudini, metafore e personificazioni.

Per esempio:

"Un'ombra nera balzò nel centro. Era Bagheera, la Pantera Nera, completamente nera come l'inchiostro, ma con le macchie che apparivano, a seconda della luce, come il disegno di una seta damascata. Tutti conoscevano Bagheera e facevano in modo di non trovarsi sulla sua strada, perché era astuta come lo sciacallo, audace come il bisonte e feroce come l'elefante ferito. Però aveva la voce dolce come il miele selvatico che gocciola da un albero e la pelliccia più soffice di una piuma". (da R. Kipling, Il libro della giungla, Trieste, Einaudi Ragazzi, 2009)

Il punto di vista del narratore

Il narratore osserva e descrive i personaggi in modo soggettivo, dal suo punto di vista.

1. Il punto di vista può essere quello del *narratore onnisciente,* cioè del narratore che conosce tutto dei personaggi, che "entra" nella loro mente e sa riferire comportamenti ed episodi del presente e del passato.
2. Il punto di vista può anche essere, al contrario, quello di un *narratore testimone* che conosce solo una parte della vita del personaggio.

Quando invece il narratore parla di sé in prima persona, il lettore ha l'impressione di trovarsi di fronte a qualcuno che gli racconta la propria vita, analizza i propri comportamenti ed emozioni, gli confessa i propri segreti.

Nel seguente brano di Elsa Morante osserva la descrizione di un personaggio, compagno di scuola del narratore. Vengono descritti il suo aspetto fisico, i suoi comportamenti, i suoi oggetti. Il punto di vista è quello del narratore testimone.

"Fra tanti miei compagni né belli né brutti, ce n'era uno bellissimo. Egli era troppo ribelle e pigro per essere il primo della classe; ma, tutti lo vedevano, il minimo sforzo gli sarebbe bastato per diventarlo. Pensando al compagno, mi veniva di chiamarlo Arcangelo. Rivedo i suoi capelli dorati e piuttosto lunghi, la curva delle sue guance che si accordava così gentilmente con quella delle sue labbra, l'orgogliosa luce degli occhi. Risento perfino la sua risata. Certo egli era il più ricco di noi tutti. Aveva i capelli ben pettinati, graziose cravattine, e i libri di scuola rilegati con un bel cartone rosso lucido". da E. Morante, Lo scialle andaluso, Torino, Einaudi, 2013